

RIEPILOGO DELLE PERDITE.

LOCALITÀ E DATA	265° REGGIMENTO						266° REGGIMENTO					
	Ufficiali			Truppa			Ufficiali			Truppa		
	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi
1917												
Dosso Fajti - Volkovnjak - Vippacco (19 maggio-4 luglio)	4	22	1	74	752	92	5	14	—	32	288	32
Raccogliano - Q. 126 (15-24 agosto)	5	25	5	55	269	171	5	13	10	29	213	226
Volkovnjak - Vippacco - Operazioni di ripiegamento (9 settembre-1 dicembre)	1	4	—	16	121	238	1	—	2	25	72	570
Totale anno 1917	10	51	6	145	1142	501	11	27	12	86	573	828
1918												
Zona Altopiani - Cima Echar - M. Val Bella (1° gennaio-4 novembre)	4	12	1	69	329	2	3	12	12	26	107	492
Totale anno 1918	4	12	1	69	329	2	3	12	12	26	107	492

RIEPILOGO GENERALE.

Anno 1917.	10	51	6	145	1142	501	11	27	12	86	573	828
Id. 1918.	4	12	1	69	329	2	3	12	12	26	107	492
TOTALE GENERALE	14	63	7	214	1471	503	14	39	24	112	680	1320

BRIGATA CASERTA

(267° E 268° FANTERIA)

Costituita il 20 maggio 1917: il comando di brigata ed il 267° dal deposito dell' 83° fanteria; il 268° dal deposito dell' 84° fanteria.

ANNO 1917.

Veterani del Corso e del Trentino, elementi cioè delle brigate Aosta, Venezia, Campania, Piemonte, Perugia ed Arno si raccolgono, nella seconda metà del maggio, sulla sinistra del Brenta, tra Fontanive, Tezze di Bassano, S. Croce, Bigolina, Stroppari, per costituire la brigata che inizialmente assume la denominazione di « A ».

Il periodo d'inquadramento e di istruzione è relativamente breve. Il 9 giugno, infatti, la brigata viene trasportata in autocarri sugli Altopiani accampando nella Val Chiama, ove resta quale riserva della 6ª armata. Viene ivi proseguita la preparazione morale e bellica della truppa. Vi permane fino al 18, per spostarsi in tal giorno a Ronco di Carbon (est del Sisemol), e ritornare, poi, il 20, in val Chiama.

Nei giorni dal 23 al 27 giugno, la brigata eseguisce vari trasferimenti. Dalla val Chiama, in varie tappe, raggiunge Sarcedo (1ª armata) da dove il giorno successivo prosegue per Graziere e quindi per M. Magré (V corpo d'armata) finchè il 3 luglio, destinata sulla fronte carsica, dalla stazione di Schio si trasferisce alla volta di Cervignano. Giuntavi, nella notte stessa, prosegue per la pineta di Belvedere (20ª divisione) ove viene intensificato l'allenamento dei riparti con opportune esercitazioni.

Il 18 luglio la « Caserta » è destinata nel settore di Flondar, vi si trasferisce rilevando la brigata Murge, ed assumendo la difesa della zona compresa tra la strada Komarje-Brestovizza-« Roccione » (di fronte a q. 146) (267°) - q. 97, strada di Flondar q. 89 (268°), alla dipendenza della 28ª divisione.

Dopo aver preparato con lena instancabile le trincee di approccio innanzi ai bastioni formidabili dell' Hermada, la brigata, nelle notti sul 15 e 16 agosto sostituita dalla « Mantova »

e da reparti della 2^a brigata bersaglieri, si trasferisce tra S. Antonio, Papariano e Beliconda: ma il 22, passata alla dipendenza della 14^a divisione, viene destinata nel settore Castagnevizza-Pod Korite.

Raggiunto Foggiano, nella notte sul 21 rileva reparti delle brigate Pinerolo, Acqui e del 18^o reggimento bersaglieri. Più volte il nemico, su questa fronte, tenta di infrangere le nostre difese per riconquistare il terreno perduto precedentemente, ma cozza, sempre invano, contro le salde baionette della « Caserta ».

Il 4 settembre, la brigata ha modo di dare prova del suo valore e della sua salda disciplina.

Sul far del mattino, alle 5 precise, il nemico, dopo aver concentrato un intenso fuoco di artiglieria di tutti i calibri sulle trincee di prima linea presidiate dal I/268^o (tra dolina Sage e dolina 026) e dal II e III/267^o, pronuncia l'attacco, dirigendolo contro il centro della fronte occupata dal I/268^o, fra le due trincee ex austriache, nord e sud, presidiate dal II e III/267^o, e contro la posizione di q. 244 tenuta dal 36^o fanteria.

L'attacco diretto contro il centro del I/268^o, iniziato con forti nuclei di reparti d'assalto, viene subito infranto dalla vigorosa resistenza dei nostri. Dalla q. 244, invece, il nemico, sfondata la prima linea comincia a dilagare sul rovescio delle posizioni occupate dal 268^o. Dinanzi all'irrompente avanzata nemica la destra del I/268^o ripiega verso nord, fino all'ex trincea meridionale austriaca, per evitare un possibile aggiramento e stabilire una prima difesa verso sud. Contemporaneamente, nostre mitragliatrici, opportunamente appostate nella trincea stessa aprono un nutrito fuoco.

Senonchè il III/268^o, dislocato nelle retrostanti doline, che all'inizio del bombardamento aveva già preso tutte le disposizioni per accorrere prontamente, non appena chiarita la situazione, con fulmineo sbalzo, effettuato in terreno completamente scoperto e sotto il violento tiro di interdizione, si proietta in avanti. Sconcertato, prima, dalla valida resistenza opposta dal I/268^o, sorpreso, poi dall'improvviso accorrere dei rincalzi, il nemico volge in fuga precipitosa abbandonando armi e munizioni.

Dopo circa un'ora la situazione è ristabilita e mentre l'artiglieria nemica continua a battere le posizioni, le nostre truppe si preparano a respingere ulteriori attacchi ed a compiere serenamente qualunque sforzo inteso a mantenere l'importante posizione affidata alla loro difesa. Nel pomeriggio dello

stesso giorno 4, reparti dei due reggimenti hanno ordine di attaccare, allo scopo di includere la dolina Sage nella nostra linea e di eliminare il rientrante formato sulla fronte dei due reggimenti, con vertice alla dolina 026. Arditi nuclei seguiti da altri più numerosi si spingono infatti risolutamente, attraversando la dolina Sage, nella trincea avversaria e dopo aver fiaccata la resistenza dei difensori, la occupano. Dopo poco, però, per il pronto accorrere dei rincalzi nemici e minacciati di fronte ed alle spalle, non possono più sostenersi e ripiegano sulla trincea di partenza.

Alla sera la calma è ristabilita, e, nella notte, le truppe con incessante lavoro rimettono in efficienza la sconvolta linea. In questa sola giornata la « Caserta » ha perduto 18 ufficiali, 435 uomini di truppa. Nei giorni 9 e 10 settembre rilevata dalla « Pinerolo », scende a riposo tra Crauglio e Campolongo inviando, alternativamente, i propri reggimenti nel vallone di Palikisce per lavori di sistemazione difensiva. Il 16 ottobre la « Caserta », è nuovamente in prima linea nel settore Castagnevizza-Pod Korite ove sostituisce la « Piacenza ». Su tale tratto di fronte l'offensiva austro-tedesca trova la brigata salda e tenace. Il 24, infatti, dopo intenso bombardamento diretto, specialmente, sul tratto occupato dal 267^o, forti nuclei avversari vengono lanciati all'attacco, riuscendo ad occupare un nostro posto avanzato; prontamente contrattaccati vengono ricacciati. Solo alla sera del 27 la brigata ha ordine di ripiegare, e, durante la notte, dopo aver passato l'Isonzo al ponte di Sagrado, va a schierarsi sulla linea: Privano-Strassoldo-Castions di Mure, costituendo retroguardia d'armata. Il 30 è a Torsa, e nello stesso giorno; si schiera a difesa della testa di ponte di Ariis e Flambruzzo, sul fiume Stella (strada Flambruzzo-Rivignano). Il giorno successivo viene consolidata detta linea ed estesa l'occupazione Flambruzzo-Romana-Varno, costituendo inoltre la testa di ponte di Madrisio sul Tagliamento. Durante il mattino del 31 si ha il primo contatto con pattuglie nemiche che vengono disperse, ma poi, fattasi più insistente la pressione, la brigata, dopo strenua difesa, ripiega oltre il Tagliamento e si raccoglie a Cordovado. Il 1^o novembre è a Bagnarola (31^a divisione), il giorno seguente a Savorgnano e, destinata quale retroguardia della 45^a divisione, alla sera del 4 inizia il movimento per ripiegare oltre la Livenza, su Motta, ove giunge l'indomani mattina. Nello stesso giorno 5 prosegue la marcia

per portarsi sulla linea del Piavon affidando, al 267°, il tratto da Fossalta Maggiore a Chiarano, ed al 268° da Chiarano a Piavon passando per Cavaliere. L'8 novembre la « Caserta » è sostituita in linea dalla « Granatieri » e dalla « Pinerolo » e mentre il 267° viene posto alla temporanea dipendenza della 28ª divisione, il comando di brigata ed il 268° ripiegano sulla destra del Piave a Candelù, ove il 10 sono raggiunti dal 267°. Il 14 questo reggimento viene schierato in prima linea tra Salettuel e C. Pradano, ove rileva il 265° (brigata Locco). Il 268° (riserva divisionale), si disloca dietro l'argine Ronchi-Candelù per lavori sulla seconda linea di resistenza. Il 16 novembre, avendo il nemico conseguito qualche vantaggio nella zona di Pagaré, riuscendo a passare sulla destra del fiume e ad occupare Molino della Sega, il 268° ha ordine di spostarsi verso la fronte Saletto-Molino Vecchio-Cappellotte-Le Crosere per concorrere con reparti della 3ª brigata bersaglieri all'azione intesa a ricacciare il nemico al di là del Piave. Il 268° brillantemente muove all'attacco e dopo lotta tenace e violenta batte l'avversario e lo costringe a ripassare sulla sponda opposta del fiume, catturandogli alcune centinaia di prigionieri e discreta quantità di materiale. Il contegno tenuto dal reggimento in quest'azione merita la citazione sul bollettino di guerra del Comando Supremo.

Il 26 novembre la « Caserta » cede la difesa della linea, alla « Torino » dislocando il 267° tra C. Fontanelle e C. del Vescovo, quale riserva di corpo d'armata, ed il 268° dietro l'argine Ronchi-Candelù quale riserva divisionale. I reparti attendono alacramente ai lavori di difesa delle linee arretrate. Il 19 dicembre la brigata torna a presidiare la consueta fronte, nel settore di Candelù, ove trascorre il resto dell'anno.

ANNO 1918.

Fino al giugno i reggimenti si alternano nelle posizioni di prima e seconda linea nel consueto settore Maserata-Candelù, eseguendo lavori di rafforzamento e molestando il nemico con frequenti azioni di pattuglie.

L'alba del 15 giugno è alba di gloria e di vittoria per la « Caserta » che ancora una volta può scrivere una bella pagina,

che si integra nella medaglia d'argento che verrà poi conferita alle sue Bandiere.

All'inizio della battaglia essa ha un reggimento in prima linea (268°) e l'altro in riserva dietro l'argine regio ed a C. Fontanella.

Dopo intensissimo ed improvviso bombardamento il nemico lancia all'attacco le sue fanterie che effettuano il passaggio del Piave a mezzo di numerose imbarcazioni, alcune delle quali riescono ad approdare verso la estrema destra della fronte della brigata, determinando una infiltrazione in direzione di C. Zonta.

Immediatamente, però, viene spinta avanti la 4ª compagnia del 267° che trovasi in riserva dietro l'argine regio. Questa, malgrado il violento tiro d'artiglieria, con uno slancio veramente ammirevole, si porta sulla linea di raddoppio a C. Zonta ed in unione della 3ª compagnia del 268°, muove al contrattacco, occupando in breve tempo tutta la prima linea, ricacciando i nuclei nemici che cercano di approdare sulla nostra sponda. Contemporaneamente reparti del I/268° costretti a ripiegare sulla linea di raddoppio, avanzano anche essi celermente fino alla nostra prima linea. Il nemico sopraffatto, si spinge verso la frazione B³, ma ben presto anche in questa zona viene battuto. Appena ristabilita la situazione, la « Caserta » prende contatto, a sinistra, nella linea di raddoppio, con la brigata Veneto, e vengono subito inviati reparti mitraglieri e fucilieri per concorrere, in quella direzione, al contrattacco che truppe della « Veneto » stanno per sferrare.

Intanto, verso l'ala destra della brigata, nella frazione B³, il nemico sta esercitando una forte pressione e tende i suoi sforzi per occupare Candelù. Il III/268° resiste dapprima all'attacco, ma in seguito, sia per la superiorità numerica, sia per le infiltrazioni nella frazione di destra, verso il limite della divisione, la compagnia di destra (8ª del 268°) è costretta a ripiegare. Riuscito, quindi, a mettere piede sulla sponda destra del Piave verso Sette Casoni, il nemico, si inoltra rapidamente tra i due argini che si congiungono al « Fortino Triangolare » riuscendo in tal modo a minacciare alle spalle la « Caserta ». Il I/267°, inviato sin da principio in rincalzo del III/268° per arginare l'irruzione e rigettarla, mentre con la 3ª compagnia prende contatto con la 9ª del 268° sulla linea di resistenza, non riesce a vincere, pur agendo con decisione e risolutezza, la re-

sistenza opposta dall'invasore fra la linea di raddoppio e Pargine regio. Il nemico ha già avuto campo di occupare fortemente il « Fortino Maioli » e quello « Triangolare » appostando numerose mitragliatrici sugli alberi. Un ulteriore suo attacco, coinvolge la destra del III 268° che in parte viene catturato dopo strenua lotta.

Purtuttavia Pirruzone viene contenuta, lungo il camminamento N. 14 dai restanti riparti del I 267°, e lungo Pargine regio, il rio Piavesella ed il caposaldo di C. Pastori da quelli del III 267°, in concorso a riparti del 13° reggimento bersaglieri. Il sopraggiungere della notte fa sostare ogni azione e permette di riprendere i lavori di rafforzamento della nuova linea specialmente sul Piavesella, malgrado la reazione dell'artiglieria austriaca. Durante la notte alcune imbarcazioni nemiche tentano avvicinarsi alla nostra riva ma vengono falciati e costrette ad allontanarsi da continue raffiche di fucileria e di mitragliatrici.

Coscia del grave momento, della necessità imperiosa di tenere fermo, a costo di qualsiasi sacrificio, non solo, ma soprattutto dell'importante compito affidatole, la « Caserta » riesce a costituire una salda e tenace linea, contro la quale inutilmente s'infrangono i reiterati attacchi che tendono al possesso del nodo stradale di Candelù.

Viene ordinato al 267° di muovere al contrattacco per la riconquista del « Fortino Triangolare », ma ripetute volte esso cozza contro la resistenza avversaria del fortino stesso, dove già sono state appostate numerose mitragliatrici. Alle prime luci del mattino, il nemico, dopo breve preparazione di artiglieria, sferra un nuovo attacco dal « Fortino Triangolare » contro le nostre posizioni di Candelù, ma viene sempre respinto.

Nè la lotta in questo giorno ha termine: più volte i nostri, con supremo sforzo, cercano di rioccupare il fortino, e sempre più aspri sono gli attacchi dell'avversario che vuole ad ogni costo aprirsi un varco.

Verso sera, infatti, un nuovo bombardamento tempesta le nostre posizioni della frazione B^e. La prima linea, tenuta ancora dalla 3^a compagnia del 267° e da un nucleo di valorosi della 9^a compagnia del 268°, non cede di un palmo. Purtroppo, però, più tardi, la resistenza di questi baldi non vale a frattenere il poderoso attacco che viene sferrato contro tutta la nostra linea.

Aportosi un varco, il nemico, dilaga immediatamente in forze, occupando la parte alta del camminamento N. 14, il fortino di q. 17, e C. Armellini, catturando parte del III battaglione del 268° dislocato nei pressi del detto fortino. Contemporaneamente viene travolta anche la linea del caposaldo di C. Pastore ove alcuni riparti bersaglieri han dovuto cedere. Tenace è invece la difesa a Candelù (267°).

Durante la notte ed il giorno successivo, 17, nuovi e sempre sanguinosi attacchi sferrati dal nemico cozzano contro la salda resistenza dei nostri che, votati al sacrificio, ricacciano ovunque l'invasore.

Il 18, però, verso le ore 13 nel mentre la « Caserta » e la « Voltarno » si accingono ad un successivo contrattacco per la riconquista della frazione B^e, il nemico inizia un violento bombardamento, divenuto presto tambureggiante, sul camminamento N. 13 e su Candelù.

La nostra fanteria, che così valorosamente ha resistito ai potenti urti, anche questa volta tien fermo su tutta la linea.

Alle ore 14, un nuovo attacco delle fanterie avversarie, proveniente dal camminamento N. 14, dal Fortino di C. Armellini e dal Fortino Triangolare, riesce a Candelù a rompere la nostra resistenza, ed un grosso riparto d'arditi, passato il Piavesella, si spinge nell'abitato di Candelù presidiato dal 267°. Ivi il comandante, nobile ed eroica figura di soldato, colla rivoltella in pugno e col sentimento del dovere nel cuore, messosi alla testa di un manipolo d'eroi si lancia senz'altro contro gli Austriaci impegnando con essi lotta corpo a corpo. Una bomba a mano, lanciatagli a bruciapelo da un ufficiale austriaco, l'uccide, ma i suoi soldati, animati dal sublime sacrificio e dall'esempio del loro comandante, con violenta reazione ne vendicano la morte respingendo l'invasore con perdite enormi.

La lotta, aspra e continua, dura fino al 22, allorchè il nemico stanco, affamato, disorganizzato dalla fiera resistenza delle nostre truppe abbandona la partita.

La battaglia è vinta; vi ha ben contribuito la « Caserta », la cui bella condotta le procura l'onore della citazione nel bollettino di guerra del Comando Supremo.

Le sue perdite ammontano a 66 ufficiali e 1754 uomini di truppa. Nei giorni 22 e 23 sostituita in linea da riparti bersaglieri la brigata si trasferisce nella zona di Limbraga per potersi riordinare e riposare.

Nelle notti sul 14 o 15 agosto è richiamata a presidio del consueto settore di Candelù.

Il 17 il nemico attacca in forze il nostro presidio nell'isola Caserta, ma, dopo viva lotta ed in seguito al brillante contrattacco sferrato dai riparti del II 267°, viene ricacciato e costretto a ripiegare.

Sino all'ottobre la «Caserta» alterna le proprie truppe nelle varie linee respingendo frequenti attacchi nemici e consolidando con lavori difensivi la propria fronte.

Il 16 ottobre sostituita dalla brigata Foggia, si porta nella zona di S. Ambrogio di Fiera-Bibano-Selvana da dove, il 18, si sposta in quella di Borgo Furo (Treviso).

Iniziatasi la grande offensiva autunnale, la «Caserta» muove anch'essa alla riscossa, ed il 27, infatti torna sul Piave, ai Ronchi, quale riserva di corpo d'armata. Il 28 passa il fiume con l'ordine di raggiungere la zona di Rai per sostituire la 20° brigata inglese sul Monticano. Il 30, ha ordine di avanzare per raggiungere la linea Comarè-Gaiarine, indi proseguire alla Livenza, da Portobuffolè a Brugnerà.

Con slancio ammirevole il III/268° si porta sulla sponda opposta del Monticano, costringendo il nemico a ripiegare e facilitando il passaggio alla brigata. L'avanzata verso gli obiettivi stabiliti è resa difficoltosissima dalla natura intricata del terreno.

Il nemico, saldamente fortificato nelle case di Levada, con raffiche di mitragliatrici, impedisce ogni ulteriore progresso, ma l'intervento del II/267° vale a fiaccare la resistenza ed a permettere agli altri riparti di assolvere i compiti loro affidati.

A sera la «Caserta» ha raggiunto la linea: Gaiarine-Pattoria Zacchi-C. Pero-C. Topan.

All'alba del 31, ripresa l'avanzata, la brigata raggiunge la Livenza; ivi si schiera per ala.

Il 1° novembre effettuato il passaggio della Livenza raggiungo la linea Maron-Villanova; il 2° nostre pattuglie, assieme a nuclei del 332° reggimento americano, si spingono verso il Tagliamento per rendersi conto della situazione del nemico, ed avendo constatato che questo resiste sulla riva opposta del fiume, tutta la brigata, il giorno 3, ha ordine di avanzare e di preparare l'attacco per forzarne la linea e costituire una testa di ponte tra S. Lorenzo e Codroipo.

Viene designato per l'attacco il II/332° americano ed a suo rincalzo agirà, il II/267°.

Nelle prime ore del 4 ha inizio l'azione per la costituzione della suddetta testa di ponte; il nemico che resiste ancora, tenta inutilmente di arrestare l'impeto dei nostri.

Sulla linea Molino Romano-Villaorba, ferrovia Udine-Codroipo alla «Caserta» viene comunicato la conclusione dell'armistizio «Badoglio».

RICOMPENSE.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Alle Bandiere dei reggimenti 267° e 268° fanteria:

«Resistevano superbamente per otto giorni consecutivi a reiterati poderosi attacchi del nemico che, in un supremo formidabile urto; tentava travolgere le nostre difese; intrepidi, incrollabili, contribuivano in modo efficacissimo alla gloriosa difesa del Piave ed alla successiva sanguinosa disfatta avversaria (I Ronchi-Candelù 15-22 giugno 1918)».

(*Boll. Uff.*, anno 1920, disp. 47°)

CITAZIONI SUI BOLLETTINI DI GUERRA DEL COMANDO SUPREMO.

BOLLETTINO DI GUERRA N. 908 (19 novembre 1917, ore 13).

Sull'altopiano di Asiago, nella notte sul 17 l'avversario, insistendo nel tentativo di forzare la nostra linea M. Sisol-M. Castelgomberto, ha attaccato in direzione di M. Zomo (oriente di Gallio). L'attacco ripetuto 4 volte e con estrema violenza fu nettamente infranto dal provato valore della brigata Liguria (157°-158°).

Più a nord, in direzione di Casera Meletta Davanti, nostri riparti del 129° fanteria (brigata Perugia) con grande ardore riconquistarono alcuni elementi avanzati perduti nei giorni precedenti e catturarono un centinaio di prigionieri.

Tra Brenta e Piave, dalla sera del 16 la pressione nemica è in aumento. Masse avversarie hanno obbligato in qualche punto le nostre truppe a non prolungare la difesa di alcune posizioni avanzate che sono state abbandonate con ordinato ripiegamento dopo accanita resistenza e brillanti contrattacchi. A nord di Quero la brigata Como (23° 24°) ha mostrato ancora una volta il proprio valore.

Ieri lungo la Piave con una travolgente avanzata riparti del 268° fanteria (brigata Caserta) in unione ad elementi di altri corpi hanno completamente sgombrato dal nemico la zona di Fagare. Il 13° fanteria (brigata Pinerolo), respinto sanguinosamente un attacco tentato dai nemici rinserrati a Zenson, li ha ricacciati sempre più addentro nell'ansa del fiume.

Tentativi di passaggio eseguiti in altre località vennero immediatamente sventati.

Complessivamente sulla destra del Piave nei giorni 16 e 17 sono stati catturati 51 ufficiali, 1212 uomini di truppa e 27 mitragliatrici.

Generale DIAZ

BOLLETTINO DI GUERRA N. 1121 (19 giugno 1918, ore 13).

Nella notte sul 18 e nella giornata di ieri dall'altopiano di Asiago al Montello il nemico non ha ripreso l'attacco. Sue azioni parziali vennero nettamente respinte nelle regioni del Grappa e del Montello. Noi eseguiamo puntate sull'altopiano di Asiago, dove nuclei alleati riportarono parecchie decine di prigionieri e due cannoni, e con incessante pressione accorciammo la fronte dello sbocco avversario a sud della ferrovia di Montebelluna. Le nostre artiglierie con micidiali concentramenti di fuoco non hanno dato tregua alle masse nemiche ferme lungo la linea di battaglia ed in movimento sulle retrovie.

Sul Piave la mattinata di ieri fu calma, ma nel pomeriggio la battaglia divampò ancora furiosa.

I nuovi tentativi nemici di passare sulla riva destra da S. Andrea a Candelù furono tutti respinti. Sugli argini del fiume tra Candelù e Fossalta la strenua difesa dei nostri mise a dura prova l'avversario il cui impeto si infranso di fronte all'incrollabile bravura delle nostre fanterie.

Eguualmente intensa ma su fronte più vasta la lotta imperversò nel settore Fossalta-Sud est di Meolo-Nord di Capo Sile.

L'avversario, incalzato da noi, si difese disperatamente e ad ogni passo il terreno è stato teatro di epica lotta alla quale gli aeroplani nostri ed alleati hanno contribuito dal cielo colpendo con 15.000 kg. di proiettili e decine di migliaia di colpi di mitragliatrici i vulnerabili bersagli delle truppe nemiche costrette in spazio angusto sulla destra del fiume.

La 1ª divisione d'assalto e la 31ª di fanteria, le brigate Volturmo (217° e 218°) e Caserta (267° e 268°) hanno ben meritato l'onore di speciale citazione

La battaglia continua accanita ed il nemico, pur di conservare qualcuno dei vantaggi iniziali conseguiti, non guarda alle perdite ingentissime che da cinque giorni la nostra fucileria, i nostri cannoni e i nostri aviatori incessantemente gli infliggono. I prigionieri fatti dall'inizio della battaglia ammontano a 9011. Parecchi cannoni e numerose centinaia di mitragliatrici austriache sono restati nelle nostre mani. Il numero dei velivoli nemici abbattuti è salito a 50. Solo due velivoli nostri o alleati non hanno fatto ritorno.

All'elenco glorioso dei riparti citati ieri ad esponente del valore di tutto l'Esercito, meritano di essere aggiunte fra le truppe della ferrovia Armata del Grappa le brigate Como (23° e 24°), Basilicata (91° e 92°); la 3ª batteria del 50° artiglieria da campagna e la 61ª e 152ª batteria da montagna la quale ultima prese saldo posto nell'eroica schiera che tenne il giorno 15 la difesa del Col Moschin.

Generale DIAZ

UFFICIALI MORTI IN COMBATTIMENTO IN SEGUITO A FERITE
O IN PRIGIONIA (*).

Numero d'ordine	Grado	Cognome e Nome	Luogo di nascita	Luogo e data di morte
267° REGGIMENTO FANTERIA.				
1	Ten. Col.	PASELLI Ernesto . . .	Milano	Candelù, Piave 18-6-1918
2	Id.	FEBBRARO Aniello . .	Napoli	Medio Piave 21-9-1918
3	Tenente	GIARA Giovanni . . .	Vicenza	Candelù, Piave 16-6-1918
4	Id.	PESENTI Marcello . .	Bergamo	Candelù, Piave 15-6-1918
5	Id.	TRICOMI Antonino . .	Messina	Candelù, Piave 15-6-1918
6	S. Ten.	ALBERTI Aquilino . .	Cannobbio	Osp. d. C. 75 8-9-1917
7	Id.	BERNARDINI Pietro . .	Fucecchio	Candelù 18-6-1918
8	Id.	CARPI Luigi	Verona	Candelù, Piave 15-6-1918
9	Id.	CORRADO Michele . .	Trani	Candelù, Piave 17-6-1918
10	Id.	GAGLIARDI Renato . .	Milano	Candelù, Piave 15-6-1918
11	Id.	GERVASI Matteo . . .	Trapani	Osp. d. C. 75 22-9-1918
12	Id.	LANDUCCI Guido . . .	Lucca	Candelù, Piave 18-1-1918
13	Id.	MAGLIO Ambrosio . .	Supersano	Candelù, Piave 20-6-1918
14	Id.	MANCINI Domenico . .	Campobasso	Castagnovizza 23-10-1917

Ufficiali morti per malattia.

1	S. Ten.	CARMINATI Umberto	Venezia	Osp. d. C. 122 1-12-1917
2	Id.	MAROTTO Elpidio . .	S. Leucio	Osp. d. C. 079 4-12-1918

268° REGGIMENTO FANTERIA.

1	Maggiore	SIBAUD Abdou	Ferrara	Medio Piave 17-6-1918
2	Capitano	KALLATH Manlio . .	Como	Medio Piave 16-6-1918
3	Id.	ORSATTI Leonardo . .	Fara S. Martino	Medio Piave 17-6-1918

(*) Gli ufficiali contrassegnati con asterisco non figurano numericamente nella colonna dei morti del riepilogo delle perdite, essendo la morte avvenuta in prigione, o in ospedali territoriali o durante i turni di riposo della brigata.

Numero d'ordine	Grado	Cognome e Nome	Luogo di nascita	Luogo e data di morte
4	Tenente	BIZZI Lino	Piacenza	Candelù 15-6-1918
5	Id.	CANNATA* Antonio . .	Bronte	Candelù 15-6-1918
6	Id.	FERRARA Giorgio . .	Castrovillari	Medio Piave 15-6-1918
7	Id.	GROSSI Mario	Traversetolo	Osp. d. C. 95 19-6-1918
8	Id.	PAGLICCI Benvenuto	Cesena	32ª Sez. Sanità 18-6-1918
9	Id.	RIZZARDINI Cesare . .	Legnago	Medio Piave 17-6-1918
10	S. Ten.	ARMINIO Angelo . . .	Bisaccia .	Osp. d. C. 046 31-7-1917
11	Id.	LAMPREDI Lampredino	Fucecchio	Osp. d. C. 77 10-9-1917
12	Id.	LA PREGA Vito . . .	Sapri	Medio Piave 15-6-1918
13	Id.	MAIOCCHI Giovanni .	Lodi	Medio Piave 25-9-1918
14	Id.	REMERCIARO Asraele	Oristano	Medio Piave 15-6-1918
15	Id.	ZOCCOLI Ildebrando .	Nuoro	Hermada 4-9-1917
16	Aspirante	GASPERETTI Francesco	Firenze	Molino della Sega 22-11-1917
17	Id.	DE LUCA Dr. Ignazio (medico)	Caltagirone	Medio Piave 23-6-1918
18	Id.	LOTTI Giovanni . . .	Fucecchio	74ª Sez. Sanità 17-11-1917

Ufficiali morti per malattia.

1	S. Ten.	APPETECCHIA Vittorio	Segni	Osp. Roma 4-8-1918
---	---------	----------------------	-------	--------------------

MILITARI DECORATI CON MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE.

267° REGGIMENTO FANTERIA.

TENENTE COLONNELLO PASILLI Ernesto, da Milano:

« Comandante di un reggimento, con la parola e con l'esempio mantenne in critici momenti vivo l'entusiasmo ed il vigore nelle proprie truppe, rendendo vani i ripetuti e furiosi attacchi sferrati dal nemico per più giorni sotto intenso bombardamento. Rimasto il suo reggimento scoperto sul fianco, si portò alla testa di un piccolo nucleo a fronteggiare forti infiltrazioni nemiche, incontrandovi morte gloriosa, sì che i suoi prodi, entusiasti dall'eroismo e dal sublime sacrificio del loro comandante, con una violenta reazione ne vendicarono la morte, respingendo l'avversario con gravi perdite ed affermandosi saldamente sul terreno, fatto, per essi, più sacro dal sangue del loro amato comandante. — Candelù, 15-18 giugno 1918 ».

(Boll. Uff., anno 1921, disp. 20^a).

MILITARI DECORATI CON L'ORDINE MILITARE DI SAVOIA.

COMANDO DI BRIGATA.

FIORI Adolfo, maggior generale — *cavaliere* — Medio Piave, 15-23 giugno 1918.

268° REGGIMENTO FANTERIA.

Pucci Pilade, colonnello — *cavaliere* — Piave, 15-22 giugno 1918.

MILITARI DECORATI CON MEDAGLIA D'ARGENTO E DI BRONZO AL VALOR MILITARE.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

267° Regg. Fanteria: Ufficiali, n. 22 — Truppa, n. 40.

268° Regg. Fanteria: Ufficiali, n. 21 — Truppa, n. —

MEDAGLIA DI BRONZO.

267° Regg. Fanteria: Ufficiali e militari di truppa, n. 82.

268° Regg. Fanteria: Ufficiali e militari di truppa, n. 29.

COMANDANTI DELLA BRIGATA.

Magg. gen. PAGELLA Vittorio, dal 26 maggio al 28 ottobre 1917.
Magg. gen. FIORI Adolfo, dall'11 novembre 1917 al termine della guerra.

COMANDANTI DEL 267° REGGIMENTO FANTERIA.

Colonnello MORESCHI Oreste, dal 4 giugno al 10 luglio 1917.
Ten. colonnello VALVASSORI Luigi, dal 21 luglio 1917 al 31 maggio 1918.
Ten. colonnello PASILLI Ernesto, dal 1° al 18 giugno 1918 (caduto sul campo).
Ten. colonnello BOTTERI Arturo, dal 19 giugno 1918 al termine della guerra.

COMANDANTI DEL 268° REGGIMENTO FANTERIA.

Ten. colonnello FARACOVÌ Giovanni, dal 6 giugno al 28 ottobre 1917.
Ten. colonnello PUCCI Pilade, dal 12 novembre 1917 al termine della guerra.

UFFICIALI SUPERIORI E CAPITANI COMANDANTI DI BATTAGLIONE.

Grado	Casato e Nome	Data di assunzione	Data di cessazione	Annotazioni
-------	---------------	--------------------	--------------------	-------------

267° REGGIMENTO FANTERIA.

I battaglione

Capitano	MAGGIANI Attilio	20- 5-1917	31- 8-1917	—
Id.	BALESTRA Ernesto	1- 9-1917	. . 10-1917	—
Maggiore	BIANCHI Renzo	21-11-1917	15- 6-1918	Prigioniero.
Id.	VINCIGUERRA Aroldo. . .	12-10-1918	al termine della guerra.	

II battaglione

Capitano	PALLOTTI Lodovico . . .	20- 5-1917	—
Ten. Col.	SIFOLA Alberto	11-11-1917	. . 5-1918	—
Maggiore	ELIA Erberto	26- 6-1918	8- 8-1918	—
Id.	GIULIANO Giuseppe . . .	9- 8-1918	al termine della guerra.	

III battaglione

Capitano	MENICANTE Italo	20- 5-1917	—
Ten. Col.	FERRARA Alborto	24- 8-1917	2- 7-1918	—
Capitano	DE RENOCHE Guido	3- 7-1918	21- 7-1918	—
Maggiore	COSTAMAGNA Cosare . . .	22- 7-1918	al termine della guerra.	

268° REGGIMENTO FANTERIA.

I battaglione

Capitano	MORICI Giocchino	19- 5-1917	1- 6-1917	—
Id.	TODINI Aldo	2- 6-1917	—
Maggiore	KESSLER G. Battista . . .	12-11-1917	25-12-1917	—
Id.	DI LENNA Giuseppe	15- 6-1918	Forito.
Id.	DELPONTE Cesare	22- 7-1918	—

Grado	Casato e Nome	Data di assunzione	Data di cessazione	Annotazioni
-------	---------------	--------------------	--------------------	-------------

II battaglione

Capitano	MARRÈ G. Battista . . .	19- 5-1917	—
Maggiore	ANGLANI Alfredo	24- 7-1917	28- 4-1918	—
Id.	SIBAUD Abdon	17- 6-1918	Cad. sul campo.

III battaglione

Capitano	MARONE Alfredo	19- 5-1917	—
Maggiore	BISSON Emilio	28- 7-1917	7- 7-1918	—
Id.	GUIDONI Fernando	10- 7-1918	—

SERVIZI PRESTATI IN LINEA ED IN ZONA DI RIPOSO.

Permanenza in linea	Permanenza in zona di riposo, lavori, trasferimenti, ecc.
---------------------	---

Anno 1917.

- Dal 20 maggio al 17 luglio (Fontanive — Tezze di Bassano — S. Croce — Bigolina — Stroppari — Altopiano di Asiago [Val Chiama — Ronco di Carbon]. Sarcido — Graziere — M. Magré. Trasferimento sulla fronte Carsica: Schio — Cervignano [Pigna di Belvedere]).
- Dal 18 luglio al 15 agosto (Settore di Flondar [Strada Komarje — Brestovizza — « Roccione » — Q. 97 — Strada di Flondar — Q. 89]).
- Dal 24 agosto al 10 settembre (Zona Castagnevizza — Pod Korite [QQ. 220-224-251-219] Dolina Sage).
- Dal 16 ottobre al 26 novembre (Zona Castagnevizza — Pod Korite = Offensiva austro-tedesca. Operazioni di ripiegamento: Passaggio dell'Isosonzo [Ponte di Sagrado] — Privano — Strassoldo — Castions di Mure — Torsa — Testa di ponte di Aris — Flambruzzo — Piumo Stella [Strada Flambruzzo — Rivignano — Romas — Varmo — Tagliamento — Cordovado — Bagnarola — Savorgnano — Livenza — Motta di Livenza — Linea sul Piavon] — Piave — Candelù [Salettuol — C. Pradano] — Fagaré).
- Dal 19 al 31 dicembre (Piave — Settore Candelù — Maserada).

Anno 1918.

- Dal 1° al 7 gennaio (Piave — Settore Candelù — Maserada — C. Pastore).
- Dal 24 gennaio al 19 marzo (Piave — Settore Candelù — Maserada — C. Pastore).
- Dal 8 al 23 gennaio (Treviso).
- Dal 20 al 28 marzo (Breda — Varago).

Permanenza in linea	Permanenza in zona di riposo, lavori, trasferimenti, ecc.
<p>Dal 29 marzo al 23 giugno (Piave — Settore Candelù — Maserada — C. Pastore — Linea di Raddoppio — Fortino Triangolare — Fortino Maioli — Argine Regio — Rio Piavesella).</p> <p>Dal 16 agosto al 16 ottobre (Piave — Settore Candelù — Maserada — Isola Caserta).</p> <p>Dal 27 ottobre al 4 novembre (Piave — Candelù — Ronchi — Monticano — Livenza — Tagliamento).</p>	<p>Dal 24 giugno al 15 agosto (Limbraga).</p> <p>Dal 17 al 26 ottobre (S. Ambrogio di Fiera — Biban — Selvana — Borgo Furo).</p>

RIEPILOGO.

	Linea		Riposo	
	Mesi	Giorni	Mesi	Giorni
Anno 1917	3	9	4	3
Id. 1918	7	9	2	25
TOTALE	mesi 10 e giorni 18		mesi 6 e giorni 28	

RIEPILOGO DELLE PERDITE.

LOCALITÀ E DATA	267° REGGIMENTO						268° REGGIMENTO					
	Ufficiali			Truppa			Ufficiali			Truppa		
	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi
1917												
Settore Flondar - [Strada Komarje - Brestovizza - « Roccione » - Q. 97 - Strada di Flondar - Q. 89] (18 luglio-15 agosto)	—	1	—	15	89	—	1	1	—	11	82	—
Zona Castagnevizza - Pod Korite - Dolina Sage (24 agosto-10 settembre)	1	12	—	60	261	9	2	15	1	76	422	79
Zona Castagnevizza - Pod Korite - Offensiva austro-tedesca - Operazioni di ripiegamento - Difesa sul Piave - Fagaré (16 ottobre-26 novembre)	1	—	5	12	25	390	2	7	—	35	101	229
Piave - Candelù - Maserada (19-31 dicembre)	—	1	—	3	23	—	—	1	—	3	33	—
Totale anno 1917	2	14	5	90	398	399	5	24	1	125	638	308
1918												
Piave - Candelù - Maserada (1 gennaio-14 giugno)	—	—	—	8	52	—	—	2	—	5	48	—
Battaglia del Piave (15-23 giugno)	10	17	7	72	348	440	12	13	12	185	224	485
Piave - Settore Candelù - Maserada - Isola Caserta - Offensiva di Vittorio Veneto (16 agosto-4 novembre) .	2	—	—	12	80	—	—	1	—	6	29	—
Totale anno 1918	12	17	7	92	480	440	12	16	12	196	301	485

LOCALITÀ E DATA	267° REGGIMENTO						268° REGGIMENTO					
	Ufficiali			Truppa			Ufficiali			Truppa		
	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi

RIEPILOGO GENERALE.

Anno 1917.	2	14	5	90	398	399	5	24	1	125	638	308
Id. 1918.	12	17	7	92	480	440	12	16	12	196	301	485
TOTALE GENERALE. .	14	31	12	182	878	839	17	40	13	321	939	793